



Le associazioni Confindustria e Confapi: "Aumenterà la cassa integrazione, non possiamo permetterci di perdere competitività"

L'allarme dell'industria: "Costi più alti del 15% Trentamila le imprese in grande difficoltà"

IL CASO

GIOVANNITURI

«**L**a situazione è critica, le previsioni dicono che per la prima metà dell'anno i prezzi resteranno ancora elevati». La corsa del prezzo del metano mette in allerta anche gli uffici di Confindustria.

Dopo l'addio al passaggio del gas russo diretto in Europa dai metanodotti ucraini, la borsa di Amsterdam è tornata in fibrillazione. E la soglia dei 50 euro al megawattora alimenta la preoccupazione delle imprese italiane. Quelle energivore in testa, tipo «le realtà metallurgiche, produttrici di acciaio e alluminio», evidenzia il presidente di Confindustria, Paolo Agnelli. Ma anche «tutte quelle aziende alle prese con la decarbonizzazione - dicono da Confindustria -, ancora alle prese con una transizione energetica che tuttora sfrutta il gas. Ce ne sono tante in settori come ceramica, cemento, carta e chimica».

Le stime sulle ricadute già si accavallano. Nomisma stima che nei prossimi mesi ci saranno «costi maggiorati dell'ordine del 15%: una piccola impresa meccanica avrà prezzi di mercato che saliranno a 27 centesimi a chilowattora, contro i 24 centesimi dell'anno scorso». Tradotto: «Su un consumo annuo di un milione di chilowattora, la

spesa crescerà di 30 mila euro». Finire tagliati fuori dal mercato diventa un passo più breve del previsto. E perdere altro terreno rispetto al resto d'Europa e del mondo. Anche perché il gap è già palese: nel 2024 il prezzo medio dell'energia è stato intorno ai 108 euro al megawattora in Italia, contro i 78 della Germania, i 63 della Spagna e i 58

della Francia. Per non parlare dell'abisso con Usa e Cina. Nel mix energetico italiano, il gas ancora pesa il 42%. «Non possiamo permetterci di perdere altra competitività», rimarca Cristian Camisa, presidente di Confapi.

Che evidenzia uno scenario preciso: «Su 115 mila imprese che rappresentiamo, tra le 25 mila e le 30 mila sono energivore. Di fronte allo shock dei prezzi, quest'ultime saranno messe sempre più sotto pressione». Per Agnelli, le ricadute dirette sono già scritte: «Prima di Natale un'azienda su quattro ha fatto domanda per la cassa integrazione. Adesso che siamo al rientro dalle vacanze natalizie, in vista ci sono ulteriori domande e conseguenti contrazioni dei consumi».

A gettare acqua sul fuoco è Alessandro Lanza, professore di Economics and Climate Change all'Università Luiss, che conferma «il nervosismo





del mercato», «ma siamo lontani dai 350 euro al megawattora dopo lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina. La chiusura dei rubinetti vede una maggiore esposizione per i paesi dell'Europa dell'Est e la Germania. Le scorte italiane attualmente sono piene». Ecco perché «prima di parlare di ristori, il governo italiano dovrebbe pensarci attentamente».

Altro capitolo su cui cade un occhio è le tariffe doganali. Soprattutto perché l'Italia è un importatore netto di materie prime energetiche e il quarto export mondiale. «Le guerre commerciali sono un pericolo e destano sempre preoccupazione», evidenziano gli esperti di Confindustria. «Serve più coraggio e fare i conti come Occidente, mettendo una frenata ai prodotti asiatici», sottolinea Agnelli. Dinanzi alla minaccia di altri dazi dalla nuova amministrazione Trump in arrivo, Camisa sostiene che l'Italia deve «far leva sui rapporti di amicizia e sulla stabilità economica consolidata con gli Stati Uniti. Serve un'interlocuzione trasparente e positiva che vada al di là delle tensioni che ricadono sui mercati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Paolo Agnelli
Presidente Confindustria

Serve più coraggio nelle politiche sui dazi e si metta un freno all'Asia

“

Cristian Camisa
Numero uno Confapi

Con lo choc dei prezzi le aziende energivore saranno sotto pressione

